

Ieri un'altra giornata pesante per il traffico

# Un «venerdì nero», quasi la paralisi

## Centro e periferia assediati da una muraglia di macchine

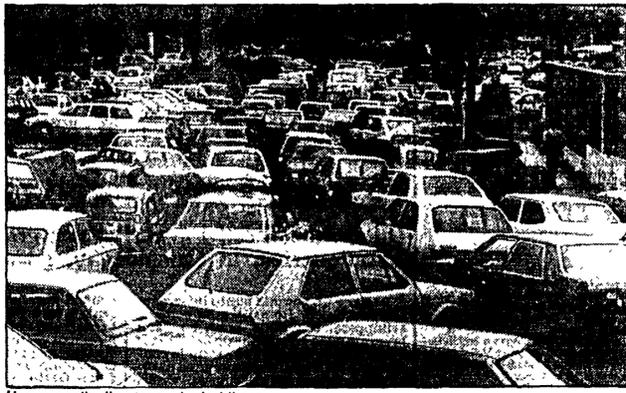
È stato un altro infernale «venerdì nero». Come era prevedibile, arrivati ormai all'imminenza del Natale, un esercito compatto di macchine ha preso d'assalto ieri il centro storico e la periferia paralizzando col passare del tempo tutta la città. Ad aggravare la situazione, che ormai scorre sull'orlo del collasso, hanno contribuito i pullman dei pensionati giunti a Roma da tutte le regioni per il concentramento nazionale del Colosseo. Il passaggio del corteo e la «muraglia» creata da circa una ottantina di bus attestati a piazza Venezia, piazza della Repubblica e all'Esquilino hanno letteralmente mandato in stititi il traffico in questi giorni ormai ingovernabile per la frenetica corsa al regalo.

Via Nazionale, via Quattro Fontane, corso Vittorio sono rimaste paralizzate per ore. Lo stesso si è ripetuto sul versante opposto fino a piazza del Popolo e ben presto sono diventati impraticabili anche gli altri percorsi alternativi. L'ingorgo scattato a metà mattinata è stato per fortuna rapidamente smantellato e si è esteso a raggiera fino a coinvolgere le zone periferiche. Sulla tangenziale est un incidente stradale e la rimozione manuale delle macchine in panne da parte dei vigili urbani (l'autoparco delle autoguardie non aveva più carri a disposizione) ha provocato uno strascico di code, mentre sulla Tuscolana e la Prenestina

migliaia e migliaia di auto, mezzi pubblici e taxi restavano fermi imbottigliati senza via d'uscita. Come domenica scorsa ancora una volta un'ambulanza con un malato a bordo ha dovuto fare i conti con il caos: nonostante le sirene spiegate ha impiegato più di un'ora per raggiungere l'ospedale Santo Spirito. Evidentemente l'appello lanciato l'altro giorno dalla Prefettura per sollecitare la gente a lasciare la macchina a casa e a utilizzare di più i mezzi pubblici, è caduto nel vuoto. E l'assenza di un programma efficace della giunta per tamponare almeno l'emergenza delle festività non ha potuto far altro che scatenare il tanto temuto maxi-ingorgo. La prova se ne è avuta ieri: una manifestazione indetta in coincidenza con la scadenza tradizionale più frequentata dell'anno si è rivelata la classica goccia per far traboccare un vaso ormai ricolmo.

Così nonostante il massiccio dispiegamento dei vigili urbani impiegati in turni di lavoro straordinari si sono ripetute alcune scene (per fortuna non così drammatiche) di quel fatidico 14 dicembre dell'84: arrivi in ritardo al lavoro, appuntamenti saltati, «grappoli» di gente alle portiere degli autobus, anche questi ultimi intrappolati in una morsa attingente che si è allentata solo a sera. C'è stato chi ha abbandonato il volante per proseguire a piedi, chi invece è rima-

**La corsa allo «shopping» aggravata dalla manifestazione dei pensionati. File dovunque. Contro il caos in consiglio comunale un ordine del giorno dei comunisti**



Una muraglia di auto: anche ieri il caos

sto al suo posto impreccando e mandando maledizioni a destra e a manca. Una giornata insomma di fuoco che, ormai è quasi scontato, ripeterà le sue sequenze domani quando tutti i negozi resteranno aperti a orario continuato. Nel frattempo la giunta sembra restare ferma: nel summit tenuto in Prefettura giovedì si sono portati ben piccoli ritocchi a un piano che sta facendo acqua da tutte le parti. L'assessore Ciccioli (vigilanza urbana) ha assicurato il raddoppio (da 1.500 a 3.000) delle guardie in servizio e una grossa operazione di sgombramento della sosta selvaggia. Tutto qui. Ed è ben poca cosa, visto che si aggiunge all'unico provvedimento preso negli ultimi tempi, la cosiddetta tangenziale e lo scorrimento veloce che in ogni caso (anche se funzionasse davvero) non può reggere da sola a un impatto così eccezionale. Intanto una valanga di critiche si sta abbattendo sull'operato della giunta. Respinta la proposta del Pci appoggiata dai Verdi per la chiusura del centro storico nei due week-end natalizi un ironico e polemico pacchetto è stato consegnato dal presidente degli amministratori del Lazio, Paolo Guerra, al sindaco Signorelli e all'assessore Massimo Palombi. Il pacchetto contiene un modello di bicicletta, una tessera Atac intera rete e una mascherina

antigas. Scopo della singolare strenna — hanno detto i rappresentanti dell'associazione — è quello di ricordare all'amministrazione comunale l'improrogabile necessità di misure più concrete e coraggiose. Intanto la seduta del consiglio comunale di ieri che doveva ospitare la relazione conclusiva dell'assessore Palombi sul programma traffico (sintetizzata poi debitamente la sera notte nonostante la città avesse vissuto un'altra giornata di black-out) non ha portato grosse novità almeno sotto questo versante. Gli unici a muoversi per la viabilità sono stati i comunisti. Con un ordine del giorno (firmato Frisco, Rossetti, Montino e Proietti) sono stati chiesti provvedimenti immediati per la chiusura progressiva del centro storico, l'allestimento di tangenziali e radiali e l'abolizione della sosta selvaggia. Per quelli a medio termine si sollecita il rispetto dei tempi di ultimazione per i lavori delle metropolitane e altrettanto per la ristrutturazione della Roma-Lido; l'attuazione della prima convenzione del progetto mirato all'allestimento di parcheggi. Nel documento il Pci sollecita infine un intervento del governo e il Parlamento per risolvere i deficit in cui versano le aziende di trasporto pubblico.

Valeria Parboni

# Un «guappo» ha ucciso

## Era uscito dal carcere l'assassino di Scauri

Vincenzo Cigliano, 24 anni, liberato da dieci giorni - Identificato il suo complice

Doveva essere una rapina facile, una delle tante che «guappi» e piccoli camorristi compiono sovente ai confini tra Lazio e Campania. Invece il colpo di Natale per un giovane napoletano e per il suo complice è finito con un morto, proprio nel centro di Scauri, la più «calda» delle cittadine sul litorale «espropriato» dalla camorra. Il delitto del commerciante Raffaele Riccardelli, 61 anni, colpito a morte con il calcio di una pistola durante un tentativo di rapina nel suo deposito di cereali è stato risolto ieri dai carabinieri con l'arresto di un giovane, Vincenzo Cigliano, 24 anni, napoletano residente a Giugliano. I carabinieri lo accusano di omicidio a scopo di rapina, e sono già sulle tracce del complice. Poco si sa ancora sugli indizi che hanno portato all'arresto di Cigliano, ma probabilmente è stato riconosciuto tra le foto segnalate di uno dei tanti «guappi» che hanno scelto il basso Lazio come nuova terra di conquista per furti, rapine e racket. Cigliano tra l'altro era uscito da meno di dieci giorni dal carcere, dopo aver scontato una pena ridotta per un'altra rapina contro una banca a Foggia.

Dopo le banche, evidentemente aveva deciso di guadagnare soldi con qualcosa di meno impegnativo. E così giovedì sera, insieme al suo complice era entrato nel deposito di cereali di Riccardelli. Probabilmente non si aspettava di trovarci tanta gente. In quel momento, infatti, nel magazzino c'era il figlio di Riccardelli insieme al ragioniere della ditta e ad un cliente. I rapinatori, dopo l'ingresso dei rapinatori armati, hanno reagito senza lasciarsi intimorire. Il complice di Cigliano è subito scappato via, mentre il giovane arrestato è rimasto nel deposito, bloccato dalle quattro persone. A questo punto ha tentato il tutto per tutto, senza però sparare. Con il calcio della pistola ha colpito violentemente al capo il titolare del magazzino provocando una gravissima lesione. Cigliano è riuscito così a divincolarsi e a fuggire mentre Riccardelli veniva trasportato d'urgenza in ospedale. Un'ora dopo la rapina l'uomo però moriva nonostante gli sforzi dei medici per tenerlo in vita.

Le ricerche sono scattate subito senza grossi risultati. Ma dal riconoscimento fotografici i carabinieri sono riusciti ad identificare il bandito. Ieri Cigliano è stato rintracciato nella sua abitazione di Giugliano ed accompagnato a Roma dove l'interrogatorio si è protratto per tutto il giorno. Il giovane è stato costretto a confessare, e probabilmente i carabinieri sono riusciti ad identificare anche l'altro complice, che però sarebbe riuscito a rendersi latitante.

# Tanta gente ai funerali dei due parà morti a Guidonia

Una medaglia d'oro al valore aeronautico è stata concessa dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga alla memoria del tenente Maurizio Simone. L'atto è stato sollecitato dal ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, per il coraggio e la generosità dell'istruttore dei «falchi blu» che — afferma la nota del ministero — ha perso la propria vita nel disperato tentativo di salvare quella del suo allievo, Cosimo Cavallo, che non riusciva ad aprire il paracadute.

Ieri pomeriggio si sono svolti presso un hangar dell'aeroporto «Alfredo Barbieri» i funerali solenni dei due parà della pattuglia acrobatica. Al rito religioso hanno preso parte il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, il generale Lamberto Bartolucci, capo di Stato maggiore della Difesa, ed il generale Basilio Cottone, capo di Stato maggiore dell'aeronautica militare, insieme ai vertici dell'arma. Erano presenti anche i genitori, fratelli e sorelle dei due «falchi blu». C'erano inoltre le autorità civili e militari cittadine, i commilitoni dell'aeroporto ed i colleghi della pattuglia acrobatica. Molti potenti, hanno visto Simone e Cavallo precipitare nel vuoto.

# Centrale di Montalto: Pci, Dp, Verdi dicono «no» al raddoppio

Preoccupazione e contrarietà per l'eventuale raddoppio della centrale elettrica nucleare di Montalto di Castro, hanno espresso ieri i gruppi del Pci, della Sinistra indipendente, di Democrazia proletaria e della Lega verde, con una mozione presentata al consiglio regionale.

La Regione Lazio — affermano i firmatari — ha già dato un pesante contributo alla produzione energetica nazionale e già paga in termini di inquinamento ambientale l'attività del grande polo energetico dell'alto Lazio. Si chiede dunque che il presidente della giunta regionale comunichi l'orientamento del consiglio regionale (che ha la mozione) agli organi statali competenti.

Le preoccupazioni sono nate dopo il recente dibattito parlamentare sull'aggiornamento del Piano energetico nazionale che ha deciso l'avvio delle procedure per l'installazione di nuove centrali nucleari e in seguito alle polemiche scaturite dai vertici dell'Enel e di autorevoli parlamentari, nonché dell'assessore all'Energia della Regione Lazio, orientate al raddoppio della centrale elettro-nucleare di Montalto di Castro.

# I giovani chiedono: per noi quale lavoro?

## Anche per i disoccupati c'è un computer «amico»

Inaugurata ieri la sede del centro di informazioni della Cgil per i giovani in cerca di occupazione - Dal «video» tutte le notizie utili

Tavoli bianchi, moquette azzurra, murales stile parati. E tanti videotermini che sveleranno i «segreti» del mercato del lavoro romano. O meglio forniranno informazioni su quante e quali possibilità di lavoro Roma ancora offre o potrebbe offrire. Costituito dalla Cgil un anno e mezzo fa il Cid (Centro informazioni disoccupati) è la sua nuova sede sono stati ieri pomeriggio tenuti a battesimo nella Camera del lavoro di Roma. Il centro ha finora informato oltre quattromila persone (donne nel 60% dei casi, la grande maggioranza giovani tra i 19 e i 30 anni) sui concorsi, sulle modalità per parteciparvi, ha inoltre tenuto corsi di preparazione per i candidati alle varie prove, ha aiutato numerose iniziative a costituirsi e ad elaborare progetti. Un risultato più che buono. Il trenta per cento degli oltre quattromila giovani che si sono rivolti al Cid ha tra l'altro colto questa occasione per iscriversi alla Cgil. Ma l'obiettivo è ora quello di andare avanti.

«Intendiamo qualificare al massimo — dice Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro di Roma — l'offerta di informazioni su tutto il mercato del lavoro pubblico e privato. E per questo intendiamo costituire dei «terminali» nel sindacato. Le categorie, le zone, i delegati nei posti di lavoro dovranno cioè raccogliere tutte le informa-

zioni necessarie sulle possibilità di occupazione. Dovranno inoltre vigilare sulle assunzioni. Insomma, la parola d'ordine al centro dei nostri congressi, «il patto per il lavoro», non deve restare una discussione teorica. «La Cgil per questo ha già chiesto agli enti locali di mettere a disposizione tutte le notizie su concorsi, leggi, situazioni delle piante organiche. I dati raccolti verranno «memorizzati» dal computer dove saranno divisi per qualifiche, aziende, zone della città. Il computer li elaborerà e li metterà a confronto con altri dati che forniranno età, preparazione scolastica e professionale del disoccupato. Da questo confronto scaturiranno indicazioni utili a chi cerca lavoro. Il videoterminale darà il suo responso caso per caso sui concorsi ai quali sarà necessario partecipare, sulle aziende che cercano nuova manodopera. In parte questo lavoro il Cid in questo anno e mezzo di attività già lo ha fatto. «Ma l'obiettivo è di centro — dice Cerri — è anche quello di organizzare il movimento per il lavoro, aiutando i disoccupati a trovare enti ed istituzioni, nei confronti dei quali indirizzare lotte e richieste. Per il sindacato questa è una fondamentale occasione per creare un momento di incontro tra disoccupati e Cid».

Paola Sacchi

Al ministro era andata bene. «Tutto vero: la scuola dovrà formarvi, e io vi chiedo cosa ne pensate della proposta di elevare l'età dell'obbligo fino ai diciotto anni. Ma una cosa è certa se non vi mettete in testa che d'ora in avanti dovreste fare affidamento sui vostri stessi, diventate «imprenditori» di voi stessi, non si sciolga da questa situazione».

E qui i ragazzi si sono scatenati. «Imprenditori? E che significa? che dobbiamo investire un capitale che non abbiamo?».

«Dovete investire il cervello, inventarvi una vostra partecipazione alla vita economica del paese».

Non capiamo... «Finora l'uscita della scuola due erano le strade, la

## «Ministro, e dopo la scuola dove andremo?»

Dibattito nel liceo «Visconti» fra Gianni De Michelis e gli studenti - «Imparate ad essere imprenditori di voi stessi»



Il ministro De Michelis coi giovani del Visconti

libera professione o il lavoro dipendente. Ora bisogna cambiare, definire nuove figure». E De Michelis ha illustrato le innumerevoli proposte di legge al riguardo, una delle ultime nate, quella sugli incentivi alle cooperative giovanili del Mezzogiorno. «Si potrà estendere anche al nord se funziona», ha concluso.

Non deve essere stato convincente perché gli studenti del «Visconti» non l'hanno capita per davvero questa volta. Inventarvi una vostra partecipazione alla vita economica del paese... «Non capiamo...».

«Imparate ad essere imprenditori di voi stessi».

m. t.

# Viaggio nel pianeta immondizia



In questi giorni molte questioni ancora aperte per il «pianeta immondizia» verranno in soluzione. Sapremo se sarà rinnovata la concessione per il funzionamento degli impianti di smaltimento dei rifiuti Sogein, se la Regione varerà il suo piano e conosceremo le conclusioni dell'inchiesta che il pretore Gianfranco Amadio ha avviato alcune settimane fa su tutto il fronte immondizia: sulla discarica di Malagrotta che inquinerebbe la falda acquifera sottostante; sugli inceneritori Sogein che produrrebbero diossina; e che quindi sarebbero nocivi; sulla qualità dei composti che si ricava-

vo dai residui dei rifiuti dopo il trattamento. Ma si dice anche che la magistratura sta indagando sui libri contabili degli impianti Sogein e degli impianti di depurazione, che dal primo aprile sono passati direttamente in gestione all'Acqa, l'azienda municipalizzata. In attesa, comunque, che finalmente si faccia luce, abbiamo provato a raccogliere le opinioni sui futuri destini del sistema dei rifiuti urbani, degli addetti ai lavori o di chi è deputato a compiere le scelte strategiche per il settore. Il risultato è che chi ogni giorno opera negli impianti ha le idee

# Tutti gli impianti chiusi a gennaio?



Rifiuti nella discarica

## E mentre scadono le concessioni l'assessore pensa a un convegno

Liquidare la Sogein per passare tutto ad una municipalizzata?

chiare; mentre gli amministratori pubblici no. Giancarlo D'Alessandro, della Camera di Lavoro di Roma, ripropone la posizione del sindaco sulle scelte generali: raccolta selezionata dei rifiuti per il riciclaggio. «Ci rendiamo conto di quanta carta buttiamo via inutilmente insieme ad altre cose e che potrebbe essere raccolta selettivamente nei ministeri, negli uffici, nei nostri giornali». Ma anche l'uso degli inceneritori opportuno e messi in regola per la produzione di energia; trattamento specifico dei rifiuti tossici; e quindi uso non monopolistico delle discariche.

L'assessore all'ambiente del Comune, Pampano — ma la signora Paola preferisce essere chiamata avvocato — dal canto suo rimanda ogni decisione a dopo aver girato per convegni e sentito il parere di autorevoli esperti. «Anzi — dice — voglio farlo anch'io a Roma un bel convegno internazionale». Confortante la notizia che l'amministrazione comunale starebbe studiando dove cercare la seconda discarica e che, se tutto va bene, si potrà produrre energia dagli inceneritori. E il suo collega alla Regione, Gigli «Non so nulla», è la lapidaria risposta. Parole, parole e nessun fatto.

Invece qualcosa sta accadendo nella parte oscura del pianeta immondizia: ha però poco a che fare con gli impegni «ambientalisti» che in questi mesi si sono abbandonati ovunque. Si dice che la Sogein sarà presto liquidata, perché gli impianti sono troppo obsoleti per metterli a mano e che dunque è meglio disfarsene. Alcuni, in un'ottica che vuole tutta la gestione dello smaltimento immondizia in mano pubblica, suggeriscono che sia l'Amnu, la neonata municipalizzata, a completare il ciclo dei rifiuti solidi, trattando oltre alla raccolta, anche lo smaltimento. Ma naturalmente il passaggio

non può essere immediato e senza costi. Il sindacato, in un comunicato stampa dell'altro giorno, denunciava che le concessioni per il funzionamento dei vari impianti, non saranno rinnovate: c'è il pericolo che dal primo gennaio i rifiuti di Roma non potranno più essere trattati. Che fine faranno? Andranno tutti in discarica, suggerisce semplicemente l'assessore Pampano. La torta in mano ai privati diventa ancora una volta il punto nevralgico dell'intero sistema, con un carico di questa portata, tremila tonnellate di immondizia al giorno, non potrebbe reggere più di due mesi.

L'Acqa, azionista di maggioranza della Sogein, intanto, si avvia ad acquisire dal primo gennaio anche il personale dei depuratori, finora dipendenti della Sogein: non vuole però assumersene la responsabilità. Questa accusa arriva dal segretario della Sogein, Sandro Moretti, che lavora negli impianti di depurazione di Ostia. «Viviamo alla giornata, con la paura che ogni minimo errore abbia dei conseguenze disciplinari. Alla fine ci troveremo a pagare noi per gli sbagli commessi da altri e

Rosanna Lampugnani (FINE - I precedenti articoli sono usciti il 30 novembre, il 7 e il 12 dicembre)